

◆ **Il leader: caro Luigi, i compagni ti vedrebbero bene a Palazzo Vecchio**
La risposta: «Mi fa piacere che si faccia il mio nome, anche se mi sento impegnato nel lavoro che sto facendo. Sto riflettendo sulla proposta...»

Firenze, il dopo Primicerio I Ds puntano su Berlinguer Veltroni chiede al ministro di candidarsi

ENZO RISSO

FIRENZE I Ds puntano su Luigi Berlinguer per la poltrona di primo cittadino di Firenze. La scelta non è ancora ufficiale, ma ieri mattina il segretario nazionale della Quercia, Walter Veltroni, ha telefonato al ministro: «Caro Luigi i compagni di Firenze ti vedrebbero bene a Palazzo Vecchio». Una telefonata breve e cordiale per verificare la sua disponibilità. «Mi fa piacere - ha commentato Berlinguer - che fra i compagni di Firenze si faccia il mio nome. Mi sento politicamente legato a questa città e questa è una di quelle proposte a cui non posso fare a meno di pensare». Ma il ministro non dimentica i suoi impegni di governo e aggiunge: «Mi sento anche fortemente impegnato nel lavoro che sto facendo. Per come sono fatto, i lavori che inizio cerco di portarli a termine». In

ogni caso, assicura il ministro, «sto riflettendo sulla proposta».

La decisione, tuttavia, non appare semplice. Berlinguer è uno dei ministri di punta del governo D'Alema, e non si tratta solo di un problema di stile di lavoro. In questi anni il ministro ha avviato quel complesso lavoro di riforma della scuola italiana che oggi sta dando i primi frutti, ma è un progetto ancora in itinere, come sottolinea lo stesso Berlinguer, che attende nuovi e ulteriori passi in avanti. La sua cautela quindi è decisamente giustificata, anche se governare una città come Firenze è un impegno di levatura internazionale che certamente si aggiungerebbe bene all'ex rettore dell'Università di Siena.

In ogni caso i Ds vogliono risolvere entro pochi giorni la questione della successione a Primicerio. Firenze è una delle tre grandi città in cui si vota a giugno e, dopo quanto è succes-

LETTERA A
PRIMICERIO

Il segretario gli ha scritto esprimendo «rammarico» per la rinuncia e apprezzamento



so a Bologna per la scelta del successore di Vitali, nessuno vuole ripetere l'esperienza. Non a caso la parola d'ordine che circola nel centrosinistra è «responsabilità», e nella Quercia questo concetto si coniuga con l'imperativo «scegliere un candidato autorevole che metta d'accordo tutta la coalizione e in primis i diessini».

Il ritiro di Primicerio a poco più di un mese dalla presentazione delle liste e dall'inizio del-

la campagna elettorale non lascia margini a un ampio confronto e l'ipotesi di primarie sembra di difficile realizzazione («A Bologna ci hanno messo due mesi per organizzarle», ricorda il segretario fiorentino Lorenzo Becattini). La via per la definizione del nuovo candidato sembra quindi obbligata e, come sottolinea il numero uno della Quercia fiorentina, «sarà il risultato del ruolo svolto dai partiti fiorentini, in rapporto con i responsabili romani». Un dato, però, sembra acquisito: il nuovo candidato per Palazzo Vecchio sarà un diessino. «Spetta al principale partito cittadino - spiega Andrea Ceccarelli dei Democratici - fare la proposta per il candidato sindaco e assumersi in prima persona la guida di Firenze». Una ipotesi su cui concordano, con vari accenti, tutti gli altri gruppi del centrosinistra e che ha spinto la stessa Rifondazione comunista, da



Piazza della Signoria a Firenze
Agi

A Bologna il Prc mette in lizza Zamboni

ROMA Maurizio Zamboni, 51 anni, è il candidato di Rifondazione comunista a sindaco di Bologna. Ex militante del Pci-Pds, Zamboni è il responsabile Enti locali del Prc ed è considerato un esponente dell'ala più aperta al dialogo. La sua candidatura è stata approvata a stragrande maggioranza dal Comitato federale del partito, che ha deciso anche la candidatura a presidente della Provincia di Giuseppina Tedde, 42 anni, consigliere comunale di S. Giovanni in Persiceto.

Zamboni si presenta con un programma che prevede il rilancio dei servizi sociali e il blocco delle privatizzazioni dei servizi pubblici contro le opere «faraoniche» come la stazione, contro i finanziamenti alle scuole private e a favore di una politica della casa per tutti. Una sfida programmatica al centrosinistra e alla «destra sempre più moderata e liberista» portata avanti dalla giunta Vitali. Il Prc presenta Zamboni come «l'unico candidato sindaco di sinistra» in campo a Bologna: «La Bartolini è ostaggio della componente moderata, del Ppi e dei Democratici. E la dimostrazione è che non si è voluta confrontare con noi sui programmi obbedendo a un diktat preciso».

tempo all'opposizione, a dichiarare la sua disponibilità a riaprire un tavolo di confronto sul programma per la Firenze del Duemila. Chi, invece, appare in netta difficoltà è il Polo che a Firenze aveva scelto di candidare l'ex rettore dell'ateneo fiorentino Franco Scaramuzzi proprio sulla base dello scontro con Primicerio. «Adesso siamo degli orfani di avversario» scherzano i forzisti nostrani che già parlano di «vittoria certa del centrosinistra al primo turno».

Se il mondo della politica è ormai in fibrillazione per il post Primicerio, il segretario nazionale dei Ds, non ha dimenticato l'impegno profuso dall'ex pro-

Isritti, la Quercia ha un nuovo scatto

Quindicimila in più rispetto a marzo '98 e 4000 «matricole»

ROMA Tornano a crescere gli iscritti ai Ds. Dopo lo «scatto» significativo del tesseramento alla fine del '98 - quando si parlò di «effetto Veltroni» - alla fine di marzo a Botteghe Oscure si sono contati oltre quindicimila iscritti in più rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Per circa un quinto si tratta di «matricole»: i nuovi iscritti sono infatti 3935, mentre nel marzo del '98 erano 2121. E aumenta anche la presenza femminile: su un totale di 254.134 adesioni registrate alla fine di marzo, le donne sono 72.163, vale a dire il 4,2% in più rispetto allo scorso anno.

«Questi sono i primi dati - avverte il responsabile dell'organizzazione della Quercia, Franco Passuello - ma alla fine dell'anno riteniamo che l'aumento sarà ancora più significativo». Nel '98 le tessere hanno superato quota 650mila: quest'anno l'obiettivo è di arrivare a 700mila. L'accelerazione c'è, e si vede. In soli tre mesi, il

partito ha già recuperato il 41,8% rispetto al totale degli iscritti del 1998; l'anno scorso, di questo periodo, la percentuale di recupero rispetto al tesseramento complessivo del '97 era invece attestata sul 37,4%.

«Molto incoraggiante», per la Quercia i dati che provengono da singole regioni. Il record delle iscrizioni, come al solito, va all'Emilia Romagna che con i

suoi 118.709 aderenti ha già raggiunto il 64,6% rispetto al '98. La Liguria è al 47,3%, la Lombardia al 43,6. Ma segnali importanti vengono anche dal Sud: in Puglia, con 12.391 iscritti già registrati, la percentuale di recupero è del 55,8%, mentre in Lucania e in Molise si supera il 46%.

Ma in altre regioni la percentuale di recupero resta molto

EMILIA, VENTO IN POPPA

BOLOGNA Il 64,6% delle tessere rinnovate in tre mesi. La campagna di tesseramento dei Ds dell'Emilia Romagna viaggia con il vento in poppa. Al 31 marzo sono infatti già 118.709 i militanti della Quercia che hanno risposto positivamente all'appello del partito. «Un risultato di rilievo, che si inserisce in una tradizione consolidata», commenta soddisfatto il segretario regionale, Fabrizio Matteucci, convinto che a far decollare il numero degli iscritti abbia contribuito anche la grande mole di attività messa in campo: il Congresso regionale concluso da Walter Veltroni con una iniziativa pubblica alla quale c'erano almeno 5 mila persone; le primarie di Bologna, con il voto di oltre 20 mila elettori del centrosinistra; le tante assemblee sulla guerra che si tengono, sera dopo sera, nelle sezioni, da Piacenza a Rimini. Al buon risultato ha poi senza dubbio contribuito il giudizio positivo che la «base» dell'Emilia Romagna ha nei confronti della gestione della Quercia. In un recente sondaggio realizzato fra tutti i 190 mila iscritti, è risultato che la segreteria Veltroni viene valutata con un voto superiore al 7; risultato analogo a quello attribuito a Massimo D'Alema come presidente del Consiglio.



si di gente, gli iscritti, ma non solo loro, discutono, partecipano. «È vero, il tema della guerra è molto sentito, va a toccare corde profonde dei militanti, del quadro attivo del partito. Qualsiasi discussione si co-

minci, si finisce sempre lì, a parlare di guerra. È una situazione troppo grave, drammatica. Ma la ripresa della discussione nelle sezioni è uno dei segnali di questi mesi, non solo degli ultimi quindici giorni. Noi ab-

LE TAPPE DEL TESSERAMENTO				
	Marzo 1999	% rispetto al totale '98	Marzo 1998	% rispetto al totale '97
Isritti	254.134	41,8	238.987	37,4
Donne	72.163	39,2	68.808	35,0
Nuove adesioni	3.935	16,1	2.121	8,4

più bassa. È il caso del Trentino Alto Adige (all'appello di marzo hanno risposto 165 iscritti), con l'11,9%, del Lazio (4814 iscritti) con il 14,2%, della Sardegna (2353 iscritti) con il 18,1%, della Calabria (4945) con il 19,4%. In molte regioni, però, spiega ancora Passuello, è proseguito almeno fino a gen-

naio scorso il recupero degli iscritti del 1998. Un ritardo giustificato, per così dire, sul '99. Ancora difficile, invece, per il momento, ottenere dati più articolati sull'età media e sull'identità dei nuovi iscritti, ma anche sulle previsioni della quota di finanziamento assicurata dalle tessere. **M.D.G.**

TESSERAMENTO 1999		
Organizzazioni	Isritti	% su 1998
Valle d'Aosta	184	45,0
Piemonte	5.576	29,6
Liguria	5.580	47,3
Lombardia	29.615	43,6
Veneto	7.635	33,4
Trentino A.A.	165	11,9
Friuli V.G.	2.099	39,3
Emilia R.	118.709	64,6
Totale (escl. Emilia R.)	48.954	39,6
TOTALE NORD	157.563	54,6
Toscana	23.475	26,1
Marche	4.899	23,6
Umbria	5.829	28,0
Lazio	4.814	14,2
TOTALE CENTRO	39.016	23,5
Abruzzo	4.646	36,3
Molise	672	45,9
Campania	10.530	35,9
Lucania	2.082	46,0
Puglia	12.391	55,8
Calabria	4.945	19,4
Sicilia	9.636	39,9
Sardegna	2.353	18,1
TOTALE SUD	47.455	36,6
TOTALE GENERALE	254.134	41,8

L'INTERVISTA

Passuello: «Nelle sezioni si era già ripreso a discutere Ora si parla tanto della guerra, una sofferenza vera»

biamo riaperto con forza il dibattito a partire dalla riforma del partito, sulla prospettiva della sinistra italiana e anche sul compimento del processo di costruzione dei Democratici di sinistra. L'iniziativa «Sezioni aperte» non è durata soltanto un giorno. E lo dice uno che gira cinque-sei giorni alla settimana come una trottoia. Questo ben prima della guerra. Adesso il fenomeno è diventato più visibile, e la discussione morderse su un terreno che è sentito da un quadro più vasto di quello dei militanti.

Sulla guerra ci si divide, anche, e c'è chi annuncia - sul sito Internet della Quercia, nelle lettere ai giornali - che restituirà la tessera dei Ds. Quanto è vasto questo fenomeno? Vi preoccupa?

«Situazioni di malessere ci sono di sicuro, nel partito, anche al di là della presa di posizione più formalizzata e ufficiale della sinistra Ds. Questa questione della guerra coglie molto in profondità, crea sicuramente disagio. Però a me sembra che nelle ultime giornate, di fronte alla durezza e alla drammaticità delle deportazioni volute da Milosevic, facciano più presa nella discussione le ragioni dell'intervento. Ci si rende conto che non può esistere un'equi-

distanza tra i Serbi di Milosevic e gli albanesi del Kosovo, che sia a fare con gente che non rispetta i diritti umani. Ciò non toglie che c'è una sofferenza vera, che credo sia diffusa in tutta la sinistra, perché chi in questi anni è cresciuto con la cultura dei diritti umani, della nonviolenza e della pace ha dei problemi, soprattutto nel fronte al fatto che nella Nato sembra prevalere il punto di vista anglo-americano. Ecco, bisogna vedere se riusciremo a trasformare questo momento così drammatico in una crescita di consapevolezza e di condivisione da parte della nostra gente. Naturalmente tutto dipende da come finirà questa maledetta vicenda».

I Ds hanno lanciato una campagna di aiuti per i profughi del Kosovo, adottando - sei campi dell'Onu in Albania. Come sta andando l'iniziativa nelle sezioni?

«C'è una spinta enorme. Bisogna tenere conto che l'esperienza umanitaria condotta dall'Ics e dalle associazioni di volontariato in Bosnia in

questi anni ha attraversato tutto il partito, ha coinvolto amministratori locali e semplici iscritti. Dunque, la risposta è straordinaria. Credo che progressivamente questo tema degli aiuti umanitari sia lo sbocco più pratico di un «fare» che cerca di uscire dal disagio di questi giorni, dai limiti del semplice dibattito sulla guerra».

I più attivi, in questi giorni, sembrano soprattutto i giovani. Ma c'è una parallela crescita delle iscrizioni anche tra le ragazze e i ragazzi?

«Soprattutto al sud, e specialmente in Campania e in Puglia, c'è una crescita davvero notevole della Sinistra giovanile, nell'ordine di alcune migliaia di iscritti in più rispetto allo scorso anno. Si organizzano campagne, c'è una forte mobilitazione».

Un altro dato significativo è quello della crescita del numero delle donne iscritte al partito.

«La crescita delle iscrizioni è andato di pari passo con la ripresa di protagonismo da parte delle donne, con l'assemblea nazionale delle donne

di Chianciano. E pensare che a un certo punto quell'assemblea, come la conferenza dei lavoratori di fine gennaio, eravamo quasi decisi a rinviarla, per paura che non riuscisse. Invece sono andate tutte e due splendidamente».

I primi risultati del tesseramento sembrano molto promettenti. Poi però le informazioni che arrivano dalle singole regioni - con il Trentino e il Lazio che viaggiano su percentuali molto basse - sembrano descrivere una situazione molto articolata, quasi che nel partito ci siano regioni a velocità diversa.

«Le differenze tra regione e regione dipendono essenzialmente da due fattori. In alcune zone il partito tradizionalmente è più robusto - Emilia-Romagna, Liguria, Lombardia - e dunque il tesseramento procede più in fretta. In altri casi, invece, su nostra indicazione, si è fatto un forte lavoro di recupero sul tesseramento del '98, e dunque c'è un po' di ritardo sulla campagna di adesione del '99. Ma ciò rende ancora più significativo il dato complessivo, perché sono convinto che quando arriveremo a fine anno registreremo un aumento delle iscrizioni ancora maggiore di quello attuale».

